1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 99

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 10 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2850 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Viste le leggi del 22 dicembre 1861, n° 384, e 24 dicembre 1864, n° 2077;

Visto il Nostro decreto reale del 18 gennaio ultimo, col quale abbiamo autorizzata l'occupazione temporaria del monastero di Santa Teresa nella città di Firenze per destinarlo ad uso di carcere preventivo provvisorio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — È autorizzata l'occupazione temporaria del monastero di S. Silvestro nella città di Firenze per concentrarvi le Monache Carmelitane Scalze che devono per effetto del succitato Nostro decreto del 18 gennaio sgombrare il monastero di Santa Teresa, provvedendo a termini dell'art. 1 della suddetta legge in quanto concerne il concentramento delle Monache Benedettine di San Silvestro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, li 31 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti reali del 1° marzo 1866:

Wlassiez Gustavo, uditore applicato alla R.ª procura presso il tribunale civile e correzionale di Pavia, è dispensato da ulterior servizio dietro sua domanda;

Rusca Uberto, uditore applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Milano, id. id.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti reali del 22 marzo 1866:

Novelli comm. Francesco, consigliere nella Corte di appello di Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per motivi di salute, col grado e titolo di presidente di sezione onorario di Corte d'appello;

Volpi cav. Giuseppe Antonio, consigliere del cessato tribunale di 3ª istanza in Milano, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio.

Con decreto reale dell'8 febbraio 1866, sulla proposta del ministro dell' interno, Palazzeschi Enrico, commesso in disponibilità del soppresso governo delle provincie toscane, venne in seguito a sua domanda collocato a riposo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Non di rado avviene che i regii sudditi si rechino in paesi esteri, provvisti di semplice passaporto rilasciato loro per l'interno del Regno; il quale perciò non è accettato dalle autorità di polizia di quegli Stati, specialmente in Germania, per concedere ai presentatori licenza di dimorarvi; donde non lievi inconvenienti e disturbi ne provengono agli stessi regii sudditi.

Ad ovviare ai quali pertanto si fa viva e speciale raccomandazione, sopratutto ai signori sindaci, perchè vogliano far edotti i loro amministrati, richiedenti *passaporti per l'interno*, come tale recapito non abbia alcuna validità ed efficacia per l'estero, avvertendoli a un tempo degli inconvenienti ai quali andrebbero incontro, recandosi in paesi, ove vige l'obbligo di regolari passaporti, muniti solo di quello.

(*Si pregano le direzioni dei periodici del Regno a volere riprodurre il presente avviso.*)

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1,444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento dei mandati sottodesignati spediti dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi 20 giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di 10 giorni e resteranno di pieno diritto annullati i mandati precedenti.

Mandato n° 622, per lire 208 75, in data 12 luglio 1865, per restituzione del deposito di pari somma inscritto al n° 14,026 fatto da Morando Giovanni Battista quale deliberatario della gabella n° 2 in San Damiano d'Asti.

Mandato n° 1,175, per lire 42 18, di pari data per interessi relativi.

Torino, 19 marzo 1866.

Il Direttore capo di divisione
Cerisole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

NOTIZIE ESTERE

Prussia. — Si legge nella *Bresl. Zeit.* del 3 aprile:

Malgrado le molte voci in corso, l'esecuzione dei provvedimenti militari, pei quali giunse qui l'ordine definitivo il venerdì santo, viene, a quanto pare, proseguita inalteratamente.

Già ieri la fisonomia della città era in parte guerresca, giacchè fra la moltitudine abbigliata a festa passavano le schiere delle riserve, che seguivano l'appello alle bandiere, loro pervenuto.

Oggi le disposizioni militari si aumentarono; le riserve furono radunate in maggiori drappelli ne' cortili delle caserme, ed uniformate.

Vi sono fra quelle molti soldati che presero parte alla campagna dello Schleswig-Holstein.

Più di tutti vengono colpiti dalle presenti disposizioni uomini alquanto attempati addetti all'artiglieria, parecchi de' quali appartengono alla *landwehr*.

Sinora non è giunto qui qualsiasi contrordine da Berlino, anzi l'iniziato aumento de' corpi militari continua tuttora, e dicesi che il completamento de' reggimenti di fanteria debba aver luogo domani.

Anche le compere di cavalli per l'artiglieria non sono nè dimuite nè sospese.

Durante gli ultimi giorni, i convogli delle strade ferrate erano presi dalle riserve che arrivavano o che si portavano ai reggimenti stanziati altrove: si dice che i soldati del 2° reggimento de' granatieri slesiani richiamati or ora verranno concentrati qui, e trasportati colla ferrovia nello Schleswig. Le surrogazioni militari comincieranno il 4 aprile.

Si scrive da Berlino 4 aprile alla *Correspondenza Havas:*

— La nota 31 marzo del conte Karolyi invoca l'articolo 11 dell'atto federale.

Nelle nostre sfere governamentali si risponde, che la Prussia non riconoscerà la competenza di una Commissione federale, o di una Corte eccezionale più che non l'abbia fatto l'Austria nel 1850 allora quando ha posto la Prussia nell'alternativa di cedere o di far la guerra.

La *Corrispondenza provinciale* conferma la notizia che non venne contromandata nissuna delle misure state ordinate il 27 e 29 marzo. Si annunziano del resto molte nomine ai comandi dei reggimenti e dei battaglioni delle *landwehr*, ciò che prova, che sino ad un certo punto si pensa a mobilizzare l'armata.

Se si conferma, che i governi della Germania meridionale e centrale hanno risolto di metter le loro truppe sul piede di guerra, e concentrarle in una posizione dove dominassero le strade che portano al Nord, vi è da temere che una tale attitudine non provochi una seria complicazione.

Si assicura che in tal caso la Prussia occuperebbe immediatamente le posizioni strategiche, che le assicurerebbero la libera comunicazione fra le differenti parti della monarchia.

— Mentre l'Austria e gli Stati medii invocano il patto federale, a Berlino non si mostran disposti ad accettarne l'applicazione.

La *National Zeitung* pensa che l'articolo 11 non è applicabile che alle divergenze fra gli Stati piccoli; la *Kreus Zeit.* dice chiaramente che la Prussia non acconsentirà mai a sottopporre le sue pretese alla decisione della Dieta; cioè, a far giudicare la politica prussiana da una maggioranza austriaca.

« Noi non possiamo credere, soggiunge quel giornale, che il signor de Mensdorff abbia mai sognato che noi potessimo cadere nel laccio. »

Austria. — Si legge nella *Neu. Frei. Presse:*

L'ambasciatore prussiano, barone de Werther ebbe oggi, 3, una conferenza col conte Mensdorff, ma a quanto pare egli non è ancora in grado di dare al ministro degli affari esteri comunicazioni sull'accoglienza stata fatta alla nota del 31 marzo.

A Berlino si vorrà considerarla piuttosto come una nuova provocazione che come un tentativo di conciliazione.

Tutti dicono che dalla mobilizzazione alla guerra corre un gran tratto, ma il conte di Bismark colla sua circolare, ed il conte di Karolyi colla sua ultima nota, hanno abbreviata la strada.

Ora la Prussia è stata messa in tale alternativa che non può più prolungare lo stato insopportabile attuale. Bisognerà che il gabinetto di Berlino si decida a tornare addietro od a far la guerra.

Noi non temiamo punto della fermezza e dell'energia dell'Austria sui campi di battaglia, ma noi abbiamo paura che quando la Prussia ceda in una certa misura, una moderazione troppo grande ci faccia pagare la pace più cara di quello che converrebbe realmente, e che ci si porti via con astuzia quanto non ci si potrebbe torre colla forza.

— Parlando della nota austriaca del 31 marzo la *Wien Zeitung*, dice:

Questa nota è veramente destinata a porre in chiaro la situazione.

Respingendo formalmente l'intenzione di agire in modo offensivo contro la Prussia, il governo austriaco ha ben diritto di esprimere la speranza che il gabinetto di Berlino non esiterà a respingere da sè ogni sospetto di rottura della pace.

Se la Prussia acconsente a questa dimanda nella forma determinata e scevra di equivoci, come lo designa la nota austriaca, basterà forse per ristabilire la fiducia generale nella conservazione della pace interna nella Germania, pace che non avrebbe mai dovuto essere turbata.

I passi dell'Austria sono dunque eminentemente pacifici, ed al tempo stesso eminentemente conformi al diritto. Il governo austriaco dichiara che ad ogni modo egli non si vuol mettere in contraddizione colle disposizioni del patto federale in quanto escludono il diritto di farsi giustizia da sè.

Se la Prussia rifiuta di fare una simile dichiarazione, essa caratterizzerà non solo il grado di rispetto che ha pel diritto federale al momento appunto in cui essa tende a svilupparlo e riformarlo, ma proverà al tempo stesso le sue intenzioni ostili alla pace della Germania.

Noi ci abbandoniamo alla speranza sincera che la Prussia eviterà questo passo decisivo.

Il gabinetto di Berlino si sarà senza dubbio sin d'ora convinto che le sue dimostrazioni militari hanno destato giusti sospetti in tutta la Germania, e che i suoi sforzi per rinversare sull'Austria l'odioso sospetto della provocazione, sono rimasti privi d'effetto. Egli si addosserebbe una grave responsabilità quando non cessasse da queste dimostrazioni, quando tollerasse più a lungo questi conati.

Spagna. — Si legge nella *Correspondencia:*

È compiutamente falso che in questi ultimi giorni le truppe sieno state obbligate di rimanere sotto le armi, come lo ha detto un giornale, ed è pure inesatto che in un quartiere di cavalleria, non sappiamo in quale, la guardia abbia passato tutta la notte del giovedì e tutto il venerdì tenendosi pronta a montare a cavallo e colle briglie al braccio nella corte della caserma.

Non solo non si è avverato questo fatto, ma nulla accadde che valga a giustificarlo.

— Lo stesso giornale ha da un ufficiale della squadra spagnuola al Pacifico la seguente lettera sul combattimento fra la *Villa de Madrid* e la *Blanca* e le squadre riunite del Chilì e del Perù:

« In vista di Valparaiso 15 febbraio.

« Sino dal principiare della guerra, non accadde altro fatto ragguardevole fuori della spedizione delle fregate *Blanca* e *Villa de Madrid* nell'arcipelago di Chiloe, dove incontrarono la flotta riunita del Chilì e del Perù molto ben disposta, ed in una posizione eccellente.

Le forze alleate erano composte della fregata *Apurimoc* di 40 cannoni; delle corvette da 16 cannoni *Union* e *America*, della corvetta *Cavadonga* con 40 cannoni; di tre vapori a ruote, e di poche scialuppe cannoniere.

Il numero delle bocche da fuoco della squadra nemica superava adunque quello dei nostri vascelli.

Malgrado questo, le fregate spagnuole tentarono passare oltre; ma non poterono riescirvi, causa il pocofondo dell'acqua. Ben presto la *Villa de Madrid* trovò acqua appena bastante per galleggiare; ed inoltre essa aveva di contro le due punte della baia, dove il nemico aveva stabilita una potente batteria coll'artiglieria della fregata peruviana *Amazonas*, e con quella di un vapore peruviano *El Tumbes*.

Di faccia a tante difficoltà accresciute dal trovarsi il nemico difeso dalle sue batterie di terra, i nostri vascelli si videro costretti a far fuoco alla distanza di 840 a 1,200 braccia. Essi tennero fermo rigorosamente dalle quattro alle sette di sera, cioè fino quasi a notte, ed allora dovettero ritirarsi per evitare i pericoli di una variazione improvvisa in quel dedalo di bassi fondi.

La squadra riunita fu la prima ad aprire un fuoco in sulle prime molto sostenuto; ma sul finire dell'azione si potè rimarcare che una delle sue corvette non tirava che di rado, e che gli altri vascelli rallentavano il fuoco, ciò che ci fece supporre che erano stati avariati.

Le nostre fregate furono colte da poche palle, che fortunatamente non produssero disordini gravi, nè di rilievo quantunque la *Blanca* ne abbia avuta una a fior d'acqua che le traversò il guscio.

La *Villa de Madrid* ebbe sette uomini leggermente feriti; a bordo della *Blanca* tutti furono illesi. Le due fregate sono rientrate l'altro giorno in porto.

Pare che si prepari una spedizione alla quale prenderebbero parte le fregate *Blanca*, *Resolucion* e *Numancia*. Questa spedizione partirebbe quanto prima, e se ne spera un risultato completo.

La Plata. — Si scrive da Rio Janeiro in data 10 marzo alla *Patrie*:

Nell'ultima quindicina non si ebbe nessuna notizia importante dalla Plata. La flotta brasiliana è concentrata; essa si compone di quattro navi corazzate, venti cannoniere e corvette a vapore, un bastimento a vela, e tre piccoli battelli argentini a vapore, più quattro battelli piatti armati di cannoni.

Per passare il fiume l'esercito dispone di molti trasporti da guerra brasiliani, ai quali bisogna aggiungere tutta una flottiglia fluviale di imbarco.

Tutto questo basterà per portare in un sol giorno 15 mila uomini al di là del Parana.

Tutte le operazioni fin qui si riducono a piccole scaramuccie d'avamposti.

L'armata alleata aveva ricevuta la notizia che il corpo brasiliano della provincia di Rio Grande del Sud aveva passato l'Uruguay sotto il comando del barone di Porto-Allegra per entrar in campagna contro i Paraguaiani: l'effettivo è di 10 mila uomini.

Il 5 marzo è stato aperto il Parlamento brasiliano: le prime sedute furono insignificanti, ebbe luogo un cambiamento nel Ministero, il si-

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

M' intrattengo sul mio sgombero dalla sommità dell'*Appennino* al pianterreno della *Gazzetta Ufficiale*; al quale proposito mi viene in acconcio di fare un cenno sugli orrori dei sanguinosi spettacoli gladiatorii di Roma, e sui terrori degli incruenti spettacoli della tragedia greca — Una poco seria pretensione sul modo di far conoscere il mio programma — La mia metafisica intorno ai principii di critica drammatica — Il mio ecclettismo sulla drammatica italiana e straniera — Una digressione sulla decadenza e sul risorgimento del senso morale degli scrittori drammatici francesi, che mi conduce a dir qualche cosa intorno al senso morale degli odierni scrittori italiani — Come io la pensi sulla condizione della odierna arte drammatica italiana — Un po' di sfogo contro i teatri diurni — Come io conservi una tendenza (secondo taluno) all'ottimismo in presenza di quanto dovrebbe tentarmi ad esser pessimista — Cerco di spiegarmi con un paragone — Come e perchè mi trovi alla fine della mia conversazione in cui ho detto quello che volevo tacere — Una promessa per le altre conversazioni.

Ho fatto anch' io il mio sgombero. — Son disceso dall'*Appennino* su cui (a dire del mio amico Aldi) *stavo a cavalcioni*, e son venuto al pianterreno della *Gazzetta Ufficiale*, donde spero nella sicura calma che mi si concede in questo *legale* domicilio, di osservare dalla mia finestra lo spettacolo di chi va al teatro e di chi ne viene siano autori, attori, spettatori, dilettanti o critici e udire i loro discorsi per poi farci sopra i miei comenti e riferirli a coloro che avranno il desiderio o la pazienza di ascoltarmi.

Se ho detto della sicura calma, che qui spero maggiore che altrove, dichiaro bene che non ho voluto alludere a un malcontento, ch'io avessi co' miei antichi vicini. Tutti sanno, che un giornale politico è una bandiera di combattenti per un'idea, che vogliono far trionfare, mentre un *Giornale Ufficiale* non è che la manifestazione dell'opera governativa e la esposizione seria, ponderata, imparziale dei fatti, che nel mondo si vanno svolgendo. Almeno questo è ciò che si propone chi dirige un giornale ufficiale. Tanto è vero, che non accade mai, che in esso abbiano a farsi polemiche e discussioni procellose. La *Gazzetta Ufficiale* per me è l' *eldorado* della critica e della polemica artistica e letteraria, perchè la calma delle colonne superiori dà più spicco alla innocua agitazione delle diatribe artistiche e letterarie. Difatti i Romani, che si dilettavano dei sanguinosi spettacoli gladiatorii, non sapevano che farsi dei terrori incruenti di Melpomene. Onde è mai possibile, dico io, che dopo che si è letto un articolo in cui, per esempio, vien tacciato un ministro di malversazione del pubblico danaro, possa avere un po' d'interesse la taccia ch'io dessi, per avventura, ad un appendicista teatrale di detrattore dei nostri drammatici ingegni? — Perciò io credo, mentre mi felicito d'aver qui portato il mio calamaio e le mie carte, di non dare una nota di biasimo a chi m'aveva accordato un altro domicilio. Anzi protesto, che all' infuori delle accennate considerazioni ero ben lieto di trovarmi fra cari e rispettabili amici.

Ora converrebbe seguire la usanza dei programmi, che ad ogni principio d' un arringo o politico, o letterario, o d'azione, o di pensiero si usa di fare. — Io veramente non sono in principio, ma in continuazione d'una serie di conversazioni, alle quali potrei inviare i miei lettori per informarli del mio modo di vedere e di sentire in fatto a letteratura e ad arte teatrale. Ma ci son tre cose che rendono questa mia pretensione, come ora si dice, poco *seria*; la prima è quella di credere che per un *Omicron* metta il conto d'andare a leggere trentasette conversazioni affin di studiare come la pensi; la seconda è quella di supporre che trentasette appendici di un foglio quotidiano, per quanto rispettabile e rispettato, esistano ancora intatte e complete, mentre il foglio di un giorno serve di pietra sepolcrale al foglio del giorno successivo; la terza cosa finalmente, che fa della mia pretensione un' utopia, è quella di confidare che i lettori ordinarii di una pacifica *Gazzetta Ufficiale* si degnino di leggere le appendici dei giornali belligeranti. — Ci sarebbe in questo caso (e forse chi sa che io non ve l'abbia a fare) una curiosa fisiologia dei lettori consueti delle gazzette ufficiali, dalla quale risulterebbe chiaro come tutto ciò che è fuori di quel foglio sia fuori del mondo.

Dunque concludo, che è vano ch'io speri che chi getta l'occhio su queste conversazioni abbia o voglia avere una nozione delle trentasette che le precedettero nell'*Appennino*.

Ma io poi, la mia metafisica drammatica ve la faccio qui in poche righe. Io professo il non mai abbastanza ripetuto principio del Boileau — non v'essere cioè in letteratura altro genere di cattivo, che *il noioso*. — Non so se sappiate, che ai tempi di Boileau non erano ancora nati nè i romantici, nè i novatori della letteratura; e noi che siamo i posteri dei poeti e dei critici romantici e novatori, siamo ancora più in dovere di sollevarci dalle polemiche di scuola che discutono della forma. — Io sono stato sempre solito di fermare l' attenzione sul piacere e sulla noia che possono avere arrecati una commedia, una tragedia e un dramma per indagarne la causa, la quale non ho mai trovata nell'esterno meccanismo dell'arte, ma sì nelle intime ragioni del concetto artistico. — Il *Saul* dell'Alfieri, benchè classico; il *Don Carlo* di Schiller, benchè romantico; il *Burbero benefico* del Goldoni, benchè commedia; la *riconciliazione fraterna* di Kotzebue, benchè dramma; il *Cajo Gracco* del Monti, benchè fedele alla legge delle tre unità scolastiche; l'*Adelchi* del Manzoni, benchè ribelle a detta legge, saranno sempre lavori, che daranno *piacere* perchè *belli* e saranno sempre *belli* perchè *veri e buoni* ossia non per la forma e la scuola cui appartengono, ma pel loro concetto. E la *forma* di quei lavori è *buona* e *bella* unicamente perchè il concetto che dà loro la vita è *vero*, *bello* e *buono*. Io ho sempre accettata senza prevenzione di sistema una produzione drammatica colla forma che al suo autore piacque di darle, non senza però esaminare se con essa avesse raggiunto quello che volgarmente si dice l'*effetto* e che solo è legittimo quando consista in una piacevole commozione o al riso, o al pianto, o al terrore o alla meraviglia, ecc. a beneficio, o almeno senza detrimento, del buon senso e della buona morale; — che non voglio già che un dramma insegni sempre il bene, ma pretendo che non insegni mai il male.

Del rimanente uno scrittore il quale riesca ad avvolgere in un dolce obblìo delle noie giornaliere un suo simile anche solo per un quarto d'ora è già benemerito d'avergli (come dice Sterne) accresciuto d'uno stame d'oro la trama della vita. — Ed ecco qui, o lettori, tutta la mia metafisica sulla letteratura drammatica.

Se poi voleste sapere come io la pensi intorno alla condizione della drammatica odierna italiana e straniera, vi dirò che anche qui la penso da eccletico, che cioè, lodo o biasimo un'opera secondochè la ritengo buona o cattiva senza niun riguardo nè alla sua cittadinanza, nè al suo domicilio, credendo sconveniente e pericoloso pel mio paese l'adulare chi fa male perchè compaesano e il denigrare chi fa bene perchè straniero.

In questi ultimi anni di effervescenze per le nazionali rivendicazioni, i critici hanno troppo spesso immolato alla paura della impopolarità la rettitudine dei loro giudizii, mentre poi troppo spesso ancora si è visto, che quando scendevano dalle astratte e patriottiche declamazioni contro il forestierume ai concreti esami degli esperimenti d'autori nostrali contrastavano, con imperdonabile contradizione fra le maligne esorbitanze delle partigiane antipatie e delle basse invidiuzze di mestiere, ogni merito ad alcuni lavori, che pur facevano fede come di giorno in giorno il nostro teatro (checchè ne dicano alcuni sputatondi) vada riassumendo la nazionale fisonomia, la quale fatalmente dopo il Goldoni si era perduta.

Al quale proposito già lessi in un giornale francese (che è tutto dire) la giustizia resa alla nostra patria nel passo che qui riferisco:

« Oui; je me plais à le dire et il me sera facile de le prouver bientôt aux lecteurs français qui l'ignorent, le thêatre dramatique italien depuis quelques années vient de renaître. Les dernières révolutions, faute de mieux, ont donné à l'Italie une physionomie à elle, une société à elle; ont mis en relief des traits qui étaient effacés, et qu'on aurait pu croire absents. Elles ont fait surgir une pensée nationale régénératrice dans les mœurs, ainsi que dans la littérature qui en est le miroir plus fidèle. Des jeunes gens hier inconnus, aujourd'hui les auteurs aimés du public qui les a salués partout de ses applaudessements, demain peut-être connus de l'Europe entière, comme ils le somt maintenant de toute l'Italie, travaillent sans cesse avec amour, avec foi, avec conscience, ce triple feu qui est remplacé ches les générations viellies, et dans les

gnor Joro da Silva Carao ha preso il portafoglio delle finanze.

BOLIVIA. — Si legge nella *Patrie*:

Corrispondenze de la Paz in data 25 febbraio portano che il presidente Melgarejo aveva ottenuto dal Chilì delle rilevanti concessioni di territorio da lungo tempo reclamate dalla Bolivia, ed il cui possesso era stato causa di frequenti guerre fra i due paesi.

Gli è a prezzo di queste concessioni che la Bolivia ha preso parte alla guerra del Chilì contro la Spagna.

La Bolivia non ha marina, e non però come l'Equatore portare alcun soccorso materiale al Chilì, il quale non tende che ad agire sulla pubblica opinione in Europa.

VARIETA

GUILDHALL E CITY DI LONDRA.

Troviamo sotto questo titolo nel *Moniteur Universel* il seguente articolo di F. Lacaut, pieno di interessanti ragguagli intorno al palazzo di Città e al sindaco della capitale inglese:

Guildhall è uno de' monumenti i più cari al patriottismo inglese. Questo nome viene da quelle *guilds* del Medio Evo, *gildes* nelle Fiandre e *corporations* in Francia, che erano formate dai Corpi di Stato per proteggere il loro lavoro contro i disordini di quei tempi. Ve n'era dodici a Londra e sussistono ancora sotto il nome di *Twelve Companies* per distinguerle da quelle che hanno istituzione più moderna. Lo stesso spirito che aveva fatto nascere le associazioni separate le portò ad unirsi in una gilda generale e la sua casa fu il guildhall per eccellenza. Le ricchezze di quelle compagnie, l'incremento continuo del commercio e dell'industria loro che cacciavano dalle terre della città tutto ciò che non fosse stato nè lavoro nè merce, le posero tosto in grado di assorbire tutta la città, le sue vie, le sue case e la stessa sua amministrazione. La corporazione diventò così di fatto come di nome sinonimo di città.

Il presente Guildhall non ripete certo l'origine dai tempi ne' quali fioriva la gilda. L'antico edificio corse pur esso le sorti dei monumenti destinati alle intraprese coronate dal buon esito, le sorti medesime che noi abbiamo veduto subire due palazzi che nei tempi nostri furono innalzati ad un'altra gilda nata da una idea più moderna e più larga. Nella guisa medesima che il palazzo di Cristallo e il palazzo dell'Industria erano dieci anni dopo la costruzione loro troppo stretti per adunarvi i nostri prodotti industriali, nel 1411 il lord Mayor Thomas Knoles reputava il Guildhall un tugurio, un *cottage* indegno dell'opulenta città. Una nuova casa fu dunque innalzata la quale, per quanto ampliata più volte secondo richiedevano i tempi, fu essa pure alla sua volta giudicata nel 1789 insufficiente alla discussione degli interessi della corporazione, troppo stretta soprattutto per quei sontuosi banchetti ch'ella usa tenervi.

Guildhall fu dunque ampliato di nuovo o piuttosto riedificato sopra basi amplissime. I disegni però erano malissimo ispirati. L'architetto Dance volle accoppiare l'architettura gotica con uno stile più moderno e riuscì ad una opera mediocre di cui gl'Inglesi si adonteranno un giorno abbastanza per ricostruirlo con quello spirito di liberalità che fece sorgere Westminster.

Una sala tuttavia fa in tutto quel corpo una splendida eccezione. È questa la *Great Hall*, dove tengonsi le grandi adunanze delle Compagnie e dannosi quegl'immensi banchetti che alla mensa del Lord Mayor accolgono gli ambasciatori, i ministri, gli uomini di spada e quelli di toga, i finanzieri della vecchia Inghilterra e perfino la Corona. L'ospitalità della Città voleva spaziosissima questa sala. Essa misura 153 piedi di lunghezza, 50 in larghezza e 55 in altezza. Niuna colonna raccorcia od offende la vista in quell'immenso vaso. Il soffitto, eretto sopra i disegni ingranditi dell'antica Hall, è una di quelle costruzioni ardite nelle quali piacevasi il Medio Evo, un dotto congegno d'innumerevoli travi intersecantisi ad angolo retto, ad angolo acuto, ad angolo ottuso e formanti una profusione di linee dove l'occhio perdesi come nell'infinito de' cieli, di cui i padri nostri avevano senza dubbio voluto serbar l'idea nelle vôlte che davano alle spaziose loro dimore.

Noi vedemmo 1,200 convitati sedere in quella sala. Ciò avvenne per l'insediamento del Lord Mayor, una delle più brillanti feste della città. Come usarono sempre, augusti convitati erano venuti a portare le loro congratulazioni al nuovo eletto. I ministri fra gli ambasciatori, i generali e gli ammiragli fra i cancellieri e i giudici; e molte dame animavano quella pompa un po' severa di uniformi ricamati e di toghe colla vaghezza della persona e colla varietà de' colori delle vesti. Tutta la vasta sala era piena delle vecchie memorie onde più s' inorgoglisce la città. Le pareti erano coperte delle bandiere delle corporazioni, e le porte custodite da alabardieri e da araldi sotto le vesti ricche e severe del secolo XVI. Veduta al lume di sedici lustri e quando la sala eccheggia de' suoni entusiastici di una musica militare, quell'assemblea presenta un aspetto veramente unico e per la magnificenza che vi si spiega, e per le memorie che la festa risveglia e per l'idea di cui è la manifestazione.

Spesso notammo l'entusiasmo per le cose del passato che è il fondamento dei costumi e della legislazione inglesi; non farà maraviglia se lo troveremo anche a Guildhall. Ad una delle estremità della Hall sono due statue colossali, di aspetto piuttosto dispettoso che guerriero, innalzate a livello delle finestre, in faccia al seggio occupato dal Mayor ne' giorni di grandi riunioni e di feste civili. Così volle la corporazione: il popolo, gli stranieri, i ministri non debbono perderle un momento solo di vista, perchè personificano l'origine della nazione inglese. Si chiamano Gog e Magog, ma molti antiquari le chiamano Corimans e Gogmagog. Una rappresenta i primi Aborigeni, l'altra gl'invasori delle isole inglesi, non i Normanni, nè i Sassoni, nemmeno i Romani, ma i Troiani, condotti da un figlio di Enea.

Come un principe della famiglia di Priamo ha colonizzato la terra d'Albione? Come gl'Inglesi sono della stessa stirpe della progenie di Romolo? Certo non possiamo dirlo. Ma Spenser, e dopo, molti altri narrano che un figlio d'Enea, per nome Bruto, costretto a lasciar la patria, approdò ad un'isola dell'Arcipelago ove offrì un sacrificio a Diana, per implorarla di condurlo nella sua via, e la Dea gl'insegnò le isole britanniche. Da lei guidato Bruto arrivò alle foci del Tamigi, conquistò il paese, edificò una città che chiamò Troynovant o Trojanova, che è per vero dire uno degli antichi nomi di Londra. Naturalmente il popolo prese il nome del suo fondatore, *Britanis* o Bretoni.

Nissuno oggi presta fede a questa favola, ma cantata da Guildas, fatta insigne dai bei versi di Milton, è sgorgata dalla poesia e dalla mitologia di questo popolo.

Non ci allontaneremo dal Great Hall senza fermarci dinanzi ad una gran finestra vetriata, sulla quale la corporazione ha voluto dipingere la sua storia, i suoi costumi, la sua vita politica e civile. Bisognerebbe ragionare particolarmente di tutte quelle pitture; però ne descriveremo solamente quattro, destinate a perpetuare la ricordanza delle prove di affetto che essa dette al potere costituito. Nel 1259 Enrico III concedeva *al Mayor di ricevere il giuramento di fedeltà* che i suoi amministrati, sino dall'età di dodici anni, dovevano prestare alla Corona. Il decreto ne indicava la forma, e da una invetriata vediamo che si prestava pubblicamente davanti alla croce di S. Paolo, nelle mani del Mayor stesso, in presenza degli Aldermen, degli Sceriffs, e del clero riunito. Fu osservato fedelmente quel giuramento? Una delle pitture fa vedere come finì la insurrezione di Wat Tyler. Il re si era presentato agli insorti accompagnato dal Mayor, Guglielmo Walworth; questi sdegnato dell'aria insolente del loro capo, lo respinse con molta energia; Wat Tyler rispose con una pugnalata che lo toccò leggermente.

La folla diventava sempre più audace, ma Walworth pose fine alle grida ed alle minaccie vibrando a Wat Tyler un colpo di mazza ferrata che lo distese ai piedi del re. Questo esempio fu di freno anche ai più audaci. Il Mayor colse il momento e parlò al popolo. « Avete perduto un capo colpevole, disse, scieglietene un altro; sia questo il vostro reale signore, porgerà orecchio ai vostri lamenti quando gli saranno presentati da dei sudditi fedeli. » E la folla applaudì. In commemorazione di questo fatto Enrico III concesse alla corporazione di portare un pugnale nell'arme sua.

Questo sentimento di fedeltà era anche nei conviti, l'uso dei quali antico quanto le compagnie, nacque dalla necessità di eccitare intima fraternità tra i membri della Gilda. Sino dai tempi primitivi, tra tutti i popoli, bere alla stessa tazza, spezzare allo stesso desco il pane, significarono sempre lo scambio di amicizia verace, e segno di affetto. Fu dunque invitato il monarcato a queste feste nella persona de' suoi ministri e de' suoi cancellieri. Spesso vi sedettero i re, e Carlo II durante il suo regno accettò sin nove volte l'ospitalità della corporazione. Dunque anco i conviti ebbero i loro fasti, e tra i più gloriosi la città ne ha scelti due per perpetuarne la memoria sulle vetriate della Hall.

Nel 1363 il Mayor Enrico Picard vi invitò quattro re, Edoardo III d'Inghilterra, Giovanni di Francia, David di Scozia e il re di Cipro. Dopo un mezzo secolo il celebre Riccardo Whittington vi festeggiava Enrico V e bruciava una credenziale del re di 60,000 lire, dicendogli: « la corporazione si stima assai pagata dall'onore che gli fa oggi Vostra Maestà. »

Vicino alla Great Hall e alle splendide memorie che conserva, le altre sale hanno poco interesse, e tranne alcune belle pitture, de' ritratti di re, di regine e di personaggi celebri, il loro aspetto non fa credere che gl'Inglesi vi abbiano messo lo stesso amor proprio ad abbellirle.

La città è una parte di Londra, e lo spazio che occupa ha tanto poca importanza, quanto sono grandi le sue ricchezze. Di 370,000 case e di tre milioni d'anime, la città comprende solamente 36,000 case e 115,000 anime, il tutto amministrato da corporazioni i membri delle quali sono quasi i soli possessori di quella parte della città. Però essi non l'abitano; il mercante di Londra ha nella città dei banchi, dei burò, e dei magazzini. Le sue case, i più piccoli appartamenti divenuti il centro del commercio inglese, il deposito delle sue mercanzie, hanno troppo valore per essere lasciate alla vita domestica, e la città è come quei vasti bazar dell'Oriente, ove tutti si affollano durante il giorno e che abbandonano all'avvicinarsi della notte.

Il sogno di tutti i mercanti di Londra è di possedere un ufficio in questo importante mercato. Ma nissuno può sperare di pigliar parte all'amministrazione della città, di godere di nissun privilegio municipale se non appartiene ad una delle compagnie che, riunite, formano la corporazione di Londra.

Le quali, un tempo in numero di 12, salgono ora a 82. Farne parte è facile; i padri possono trasmettere il diritto ai loro figli, e molte compagnie ammettono anche degli uomini celebri, omaggio reso al loro ingegno. Così Carlo II, Pitt, il duca di Wellington ed anche degli stranieri fecero parte della corporazione dei droghieri, de' pesciaiuoli ed altri.

I membri di queste compagnie si dividono in due classi: i *Freemen* che sono in Londra 20,000 circa, e i Liverymen che noverano 10,000 individui. I primi concorrono alla elezione di 26 aldermen, e di 206 Common Councilmen che rappresentano i 26 *wards* e i 206 *precincts* che formano le divisioni della città. Il decano degli Aldermen è particolarmente incaricato del governo di Bridge Ward *extra muros*, col nome di Padre della Città. Oltre l'amministrazione del loro distretto, e di tutti i doveri imposti da quella dignità municipale gli Aldermen concorrono a render la giustizia.

La giurisdizione di Bridg Ward appartiene solamente al Mayor, ma per agevolare la esecuzione di quel grave dovere, sono stati creati due tribunali, uno a Mansion house, ove sede il Mayor, l'altro in Guildhall, ove gli Sceriffi e gli Aldermen si sostituiscono di volta in volta al primo magistrato della città. Essi decidono, come i giudici dei tribunali degli altri quartieri di Londra, le cause lievi, possono dare sino a sei mesi di carcere, e rinviano dinanzi la Corte di giustizia di Old Bailey i crimini o delitti che bisogna punire più severamente.

Due sono gli sceriffi. Essi corrispondono sottosopra agli scabini del continente, agli aggiunti dei nostri sindaci. Sono eletti dalla Livery e scelti tra i freemen. Annua è l'autorità loro, mentre quella degli aldermen dura tutta la loro vita.

Una turba di ufficiali concorrono, sotto gli ordini di questi dignitari, alla polizia della città, all'amministrazione delle sue entrate e all'ordinamento delle sue spese. Le entrate provengono in gran parte da dritti prelevati sui mercati, singolarmente sui carboni e sui cereali.

Spetta alla Livery il privilegio di nominare il Lord Mayor o, ciò che è più esatto, di sceglierlo fra gli aldermen. La scelta, quando è accettata dalla Corte degli aldermen, si presenta all'approvazione della Corona. Per sentire questa approvazione dalla bocca stessa del Lord chief baron il lord mayor recasi trionfalmente al palazzo di Westminster. Ciò accade il 9 novembre, e questo giorno è una delle più popolari feste di Londra. I giornali ne hanno reso conto spesse volte e ne renderanno conto ancora, perchè è una delle più notevoli fasi della vita inglese. Non la descriviamo dunque più, essendo già troppo nota ai nostri lettori.

La città diede ab antico al suo primo magistrato privilegi immensi e una pompa che il buon gusto de' lords mayors de' nostri tempi studiasi di accomodare alle abitudini odierne. Dentro la city essi han dritto di precedenza sulle più alte autorità del Regno e perfino sulla Famiglia reale. Alla morte del sovrano il lord mayor siede nel Consiglio privato della Corona e le deliberazioni di questo Consiglio sono allora sottoposte prima alla sua firma che a quella dei più alti dignitari. Quale rappresentante dei dritti civici e dei privilegi delle corporazioni, i suoi poteri sono amplissimi e comprendono tutti i corpi della città: foro, insegnamento, commercio, ecc. Per questo stesso titolo di eletto della corporazione egli presiede a quelle sontuose feste che la Città piacesi di dare; apre Mansion House, sua residenza officiale, ad una splendida ospitalità, alla quale usano pigliar parte i rappresentanti dell'esercito, della giustizia, il Parlamento, tutte le classi della società inglese, tutti i grandi corpi dello Stato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Congresso dell' Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali. — L'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali stabilità in Bruxelles ogni anno tiene un Congresso in una delle principali città d'Europa.

Ne vennero già onorate le città di Bruxelles, Gand, Amsterdam e nell'autunno del 1865 Berna. Animato quest'ultimo Congresso da viva stima e dalla massima simpatia per la città di Torino la scelse a sede del Congresso pel 1866.

Il Municipio torinese accolse con sommo favore questa proposizione e dopo essersi posto in rapporto coll' amministrazione centrale di Bruxelles diede opera attivissima perchè ogni cosa convenientemente si prepari e il Congresso riesca nel modo più decoroso e degno così degli ospiti che avrà Torino nel prossimo settembre, come di questa nobile e generosa città.

A tal uopo il sindaco di Torino, uniformandosi alle regole fondamentali dell'Associazione convocò un' eletta di cittadini, costituendoli in Comitato locale. Il 25 marzo ultimo il Comitato si costituiva definitivamente nel modo seguente:

Presidente:

Galvagno comm. Filippo, senatore del Regno, sindaco di Torino.

Vice-presidenti:

Sommeiller Germano, cavaliere, ingegnere, consigliere comunale, deputato;

Gorresio comm. Gaspare, segretario dell' Accademia delle scienze;

Michelini conte Giovanni Battista;

Matteucci comm. Carlo, professore, senatore del Regno;

Ponza di San Martino conte Gustavo, senatore del Regno;

Sella comm. Quintino deputato;

Farina cav. Paolo, senatore del Regno.

Segretari generali.

Moleschott comm. Giacomo, professore;

Buniva cav. Giuseppe, professore;

Segretari aggiunti:

Boselli avv. Paolo;

Pochintesta avv. Felice, dottore aggregato;

Corinaldi conte e cav. Augusto;

Gatti cav. Stefano, professore.

Dopo la sua costituzione il Comitato ha intrapreso l'importante lavoro della designazione dei temi da spedirsi a Bruxelles per la loro scelta definitiva: già si presero in comunicazione nella seduta del 6 corrente le proposte di Commissioni nominate appositamente: il giovedì prossimo si terrà altra seduta.

Due vice-presidenti, il comm. Gorresio ed il conte Michelini, insieme al segretariato intiero vennero costituiti in Comitato esecutivo che lavora al palazzo Carignano; e l'intiero uffizio di presidenza fu incaricato di costituire le quattro Commissioni seguenti:

1° Dei trasporti, alloggi, locali per le sedute;
2° Dei ricevimenti e delle feste;
3° Della stampa e della pubblicità;
4° Delle finanze.

— L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti militari:

Il regg. cavalleggeri di Caserta fu trasferito a Napoli.

Il regg. guide fu trasferito a Caserta.

Il 61° regg. fant. fu trasferto a Carpi.

Il 62° id. id. a Modena.

Il 21° battagl. bersaglieri fu trasferito a Fossano.

— La *Società edificatrice* a' giorni passati incominciava un nuovo, e grandioso fabbricato fuori di porta San Niccolò. Questa Società, che in Firenze già tutti conoscono benemerita della classe operaia per i due stabili di Barbano e di via Montebello, ha in poco più di 7 mesi, cioè dall'agosto decorso, posto mano a innalzare tre grandi caseggiati, che potranno davvero dare ben presto abitazione comoda e a buon prezzo a un numero non indifferente di famiglie. A noi piace di riferire alcune notizie più precise e più particolareggiate intorno a queste tre fabbriche perchè siamo sicuri che molti fra noi amano conoscere lo stato di quest'opere nuove della *Società edificatrice*.

Il primo stabile è fuori la porta San Gallo, e si compone di 16 quartieri da una stanza, 40 da due, 24 da tre, 28 da quattro, 12 da cinque, cioè a dire di 120 quartieri, cui sono da aggiungersi alcune botteghe.

Il secondo è alla Mattonaia, e si compone di 16 quartieri da due stanze, di 48 da tre, di 36 da quattro, di 20 da cinque; cioè a dire di 120 quartieri, aggiuntivi sotterranei, botteghe, magazzini, ecc.

Il terzo finalmente fuori la porta San Niccolò (ed è quello cominciato ne' giorni passati), che ha 72 quartieri di due stanze, 43 di tre, 19 di quattro; in tutto 134 quartieri, con più quattro botteghe ed annessi.

In conclusione la *Società edificatrice* è vicina a dare alla nostra città l'abitazione per 374 famiglie, provvederle loro con tutto quello che spesso manca nelle case in che son costretti ora a vivere i nostri operai. Di fatti ognuno di questi stabili è posto in luogo salubre e arieggiato; ognuno è fornito di ampii cortili che giovano tanto alla igiene comune; e in nessun quartiere mancano quei piccoli comodi che son necessari ad ogni famiglia e ad ogni individuo, qualunque sia la classe sociale a cui appartenga.

I due primi caseggiati, vo' dire quello fuori la porta San Gallo e l'altro nel nuovo quartiere della Mattonaia, saranno compiuti del tutto pel primo del maggio veniente, cioè in otto mesi soltanto.

E così mentre da molti si chiacchiera, questa Società benemerita davvero e operosa compie un'opera degna di lode e d'imitazione, e la compie a dispetto delle molte difficoltà che le condizioni mutate di Firenze, la stagione non favorevole e anche le strettezze economiche dell'universale le hanno dovuto frapporre; compie un' opera della quale noi dobbiamo specialmente saper grado alla egregia Direzione della Società medesima, come ancora a chi presiede ai lavori.

(*Gazzetta di Firenze*)

— Leggesi nella *Nazione*:

Dal signor Antonio Del Turco di Venezia è stata presentata al municipio fiorentino una proposta per dotare la città nostra di nuovi pozzi Artesiani. Il proponente si obbligherebbe di scavarne uno di saggio entro un anno in una località da determinarsi d'accordo col municipio, obbligandosi a raggiungere la profondità minima di 130 metri, con un foro molto largo. A tal uopo chiederebbe un sussidio di lire 20,000. Qualora questo primo esperimento offrisse risultati soddisfacenti sotto ogni rapporto, darebbe luogo alla escavazione di quel numero di pozzi che fosse giudicato conveniente perchè la città godesse anche con questo mezzo, oltre che con quello dell'acquedotto già in massima decretato, del vantaggio di acque abbondanti e potabili, che per gli usi della polizia e per l'abbellimento.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 9:

Un fenomeno che merita di fissare l'attenzione

« coeurs usés par la soif de l'argent, par des « considérations d'intérêt pécuniaire ou de po- « sition sociale. »

E noi per esser giusti a nostra volta potremmo ricambiare le lodi impartite al teatro italiano pel suo miglioramento letterario con altrettante al teatro francese pel suo miglioramento morale; — miglioramento pel quale bisogna dire che la poesia drammatica oltre di essere lo specchio di ciò che apparisce della società in cui ha vita è pur anche la rivelazione di ciò che internamente la società racchiude quasi embrione del frutto, che più tardi darà alla luce. — Negli ultimi anni del regno di Luigi Filippo la letteratura drammatica, considerata come espressione di gusto e come manifestazione morale, era peggiore della società d'allora, mentre oggi vista sotto questi due aspetti è migliore della presente società francese; parrebbe che mentre il teatro precorreva sotto il governo orleanese la crisi morale prodotta da un'ibrida repubblica e quindi da una imperiale dittatura, ora ne presagisca un miglioramento sociale. Gli è certo che nei giorni delle legali libertà, delle guarentigie individuali, delle splendide e squisite parate dell'arte e del lusso si rappresentavano e si applaudivano produzioni nelle quali s'insinuava lo scetticismo morale e politico, s'inspirava un cinico disprezzo verso il concetto della virtù, si circondavano di bella aureola le passioni più infrenabili, mentre si coprivano di abbiette spoglie le ragioni del diritto e del dovere. Così pure in quanto all'arte non si cercava che il pascolo della grossolana curiosità per l'impreveduto, lo stupido diletto dell'antitesi, il brutto eccitamento delle ire civili delle classi e le volgari maraviglie per le fantasmagorie puerili. Onde gl'ingegni d'allora più solenni o stavansi nascosti o sagrificavano essi pure il loro gallo alla Dea della notte nella quale erano avvolti il buon senso e il buon gusto del paese.

Ora invece, che non mai come oggi la Francia politicamente e socialmente fu tanto scettica, e che non mai come oggi immolò gli slanci generosi alle abbiezioni dell'egoismo, le migliori opere drammatiche sono inspirate dal rispetto dell'autorità morale e civile, dalla fede nella virtù e si presentano con una forma più temperata, di guisa che dispongono gli animi all'amore del vero e del bene. — Sotto Luigi Filippo le storie di Francesco I inspiravano ai poeti drammatici *Le roi s'amuse* ed *Ango*, due drammi partigiani scritti coll'unico intento di piegare la storia a provare un sistema di riforma politica e religiosa; pessimo sistema di far dell'arte un soggetto di polemica; si falsa il vero, si corrompe il gusto e si deturpa la morale. — Dopo la rivoluzione le storie degli stessi tempi di Francesco I ai poeti drammatici fornirono i temi pei drammi del *Benvenuto Cellini* e delle *Novelle della regina di Navarra* drammi scritti l'uno nell'interesse dell'arte a omaggio dell'ingegno e delle più nobili virtù, e l'altro un po' scettico, se vogliamo, ma d'uno scetticismo che non offende i principii della buona morale; alla palestra di ferocia che offriva il dramma *Le notti della Senna* successe la scuola di moralità della commedia di Barrière i *Parigini*; all'apoteosi dell'*Adulterio* delle *Terese* successe l'apologia del matrimonio delle *Gabrielle*; agli attentati di eccitamento di discordia tra le classi sociali cui servirono il *Pagliaccio* e il *Cenciaiuolo* successero gli esperimenti di conciliazione fra i ceti colla *Pierre de touche* e fra i partiti coi *Trois étages*; il *Mariage d'argent* e il *Mercadet* che dipingono le corruzioni del danaro non furono inspirate dalla fede nel nobile disinteresse da cui attinsero i loro temi gli autori dell'*Honneur et l'argent* e l'*Argent du diable* e finalmente quel fecondo e meraviglioso piaggiatore delle attualità che scrisse l'*Antony* dovette scrivere la *Conscience* per mantenere la sua fama di scrittore di moda. Oggi continua in parte questo culto verso al senso morale nella drammatica; dico in parte perchè se Augier eccita quel plauso che rivela la fede nella onestà, Sardou promuove quel ghigno che esprime l'incredulità nell'umana virtù. Anche in Italia vediamo oggi fallite le esorbitanze di coloro che riuscivano a farsi una voga colle *birraie* e colle *madonne delle grazie* perchè la pubblica coscienza fa omaggio alla *Donna e lo Scettico* e al *Vero blasone*.

Ma forse vorrete anche sapere, amici lettori, come io la pensi intorno all'arte nostra drammatica! Io per verità ne penso poco favorevolmente, perchè mi si affaccia il buono nelle eccezioni, il male nelle generalità e guardando al nostro teatro mi si presentano le magnifiche sale destinate alla musica e le indecenti catapecchie destinate a una miriade di compagnie comiche per ammanirvi gli spettacoli diurni. Io credo che proprio una delle primarie cagioni del decadimento dell'arte scenica sia la moltiplicità dei teatri diurni, che oggi si sono eretti in ogni città e in ogni borgata d'Italia ai quali nella estate quasi tutte le compagnie vanno a dare di sè e delle produzioni loro una mostra vergognosa alla sfacciata luce di un sole, che indiscretamente penetra fra le fessure degli assiti e fra gli stracci delle scene sbiadite e che riverbera i suoi raggi sui talchi ammaccati, sugli armellini di pecora e sulle tele già lucide per far parere di seta il cotone. Gli attori impastricciati di sego e di cinabro, tinti di sughero bruciato tra quelle misere decorazioni da saltimbanchi non possono sollevarsi al sublime delirio delle finzioni poetiche, nè fare rispettati il proprio individuo, nè la persona che rappresentano, nè la poesia che espongono, nè il poeta che la creava. Così mentre attorno a quella parodia dell'arte si agglomera un pubblico solo educato alle grossolane sensazioni e alle stupide ammirazioni e che manifesta i suoi gesti con modi o indecenti, o insultanti, com'è mai a sperarsi che il concetto dell'arte scenica in chi ha da manifestarlo e in chi ha da comprenderlo si mantenga a quell'altezza che si esige, perchè sia fattore di moralità e di civiltà? Ma questa tregenda però dei teatri diurni, che avvilisce l'arte e l'artista non è già una causa di deperimento artistico, ma il sintomo di un morbo che ebbe sede nella povera Italia sotto i cattivi governi e che perdura nella Italia rinnovata, perchè non s'è potuto finora pensare al dramma artistico preoccupati essendo gli animi a compiere la grande epopea nazionale.

Se i comici non avessero i teatri diurni, si morrebbero di fame; e ciò significa che nè essi hanno capacità di fare altra cosa, nè il pubblico facoltà d'alimentarli in diverso modo, nè il Governo voglia o tempo di crear loro una condizione migliore. Finora la turba dei comici (salvi pochi egregii artisti e tre o quattro compagnie e non più) venuti su in tempi nei quali i governi sospettosi non proteggevano l'arte che deve rivelare le pecche sociali del giorno fu sprovvista d'istruzione, disprezzata dalla buona società, quindi senza la conoscenza degli uomini di cui deve ritrarre le passioni, i caratteri, le abitudini; ed ecco perchè costoro recitando per mestiere e studiando materialmente le cantilene e i lazzi di quei che imitano gli imitatori dei caporioni della scena non possono rispettare se stessi, nè farsi rispettare dagli altri e debbono in mancanza d'un patrocinio d'artisti accontentarsi di accattar l'obolo d'istrioni.

Questo tristo concetto che ho dell'arte drammatica italiana mi dovrebbe fare critico severissimo della esecuzione scenica del teatro italiano; ma come son persuaso, che il male che c'è sia più nella natura d'una pianta cattiva, che il morbo d'una pianta salutifera così lascierò ai nuovi tempi che devono agevolare i migliori prodotti, la cura di rendere ferace di buone messi questa parte del campo dell'arte nostra. — Le mie censure le riserberò solo per que' casi nei quali crederò, che le osservazioni e i consigli possano essere un farmaco utile per una malattia non disperata, e per conseguenza anche là dove vedrò quel male, che mi darebbe tutto l'agio di far conoscere ch' io poi non sono un ottimista, terrò fermo il mio sistema di screditare il male mettendo in onore il bene, e di passare oltre senza una parola di biasimo ove per essa non si avesse a rivelare che certe bruttare, che meglio si lavano col silenzio della non curanza.

Eccovi amici lettori, che ciarlando sono poi venuto a sciorinarvi una specie di programma, che non era mia intenzione di darvi. — Ma che volete? Scorrendo gli affissi teatrali e vedendo, come nella nuova capitale del Regno i teatri, così detti della buona commedia sieno chiusi e aperti solo quelli della.... cioè gli altri teatri sono stato costretto, anche per l'ultima dichiarazione fattavi, di tenervi un po' di conversazione intorno al più e al meno per pure occupare lo spazio assegnatomi a queste conversazioni. Ma nella settimana ventura ancorchè i teatri della buona commedia della nuova capitale sieno chiusi, avrò a parlarvi di cose più concrete, perchè il mondo del teatro è tanto fertile di osservazioni più o meno serie, quanto il teatro del mondo.

OMICRON.

degli scienziati si è la protratta contraddizione che si osserva tra il barometro e lo stato dell'atmosfera.

Con un generale rialzamento del barometro in tutta Europa noi siamo da più giorni tribolati dalla pioggia e dal cattivo tempo.

Oggi stesso mentre il barometro segnava qualche cosa di più che *tempo bello* abbiamo acqua a catinelle e nel momento in cui scriviamo, all'acqua si associa grandine con tuoni e saette.

Ed il barometro dal *tempo bello* sale verso il *bello costante!*

Reale Accademia di medicina di Torino. — *Tornata delli* 9, 16, 23 *febbraio* 1866. — L'Accademia udiva la lettura di una nota del socio Garbiglietti sopra una singolare e rara anomalia dell'osso jugale, ossia zigomatico, consistente nel trovarsi desso diviso, mediante una sutura, in due pezzi disegnati, l'uno superiore-anteriore più grande, l'altro inferior-posteriore più piccolo, trovata in un antichissimo cranio caucasico, stato estratto da un sepolcro della antica Vej-Etrusca dove doveva giacere da più di 2258 anni. Detta anomalia dipenderebbe da un arresto del processo di svolgimento di quest'osso nel feto, per guisa che persista anormalmente in questo ciò che costituisce lo stato normale della maggior parte degli altri vertebrati, attesochè prima dei due mesi di gestazione l'osso jugale consta di due pezzi che più tardi si cementano in un solo. Dei due pezzi il posterior-inferiore sarebbe l'omologo dell'osso *timpano-jugale* od *ipotimpanico*, osservabile nel pulcino degli uccelli, in alcuni rettili e nei pesci.

Lo stesso socio Garbiglietti leggeva un rapporto sopra un opuscolo del dott. G. Bernardo Davis col titolo *Dutch Antropology* dove sono fatti conoscere i più rilevanti lavori di Antropologia pubblicati in Olanda; è pure trattato delle *deformità plastiche* della base del cranio, del *prognatismo* della faccia, dell'*asimetria* de'cranii giavesi e del *terzo processo articolare* dell'occipitale umano. L'Accademia applaudiva al rapporto che le fece conoscere la ricchezza de'fatti contenuti nell'opuscolo inglese ed apprezzarne l'aggiustatezza della interpretazione.

Il socio Olivetti esponeva un breve rapporto sopra una memoria del prof. Mattei di Siena circa la frequenza e la cagione della *congestione semplice ed emorragica* delle capsule soprarenali nel feto e nel neonato. Risultando, dalle ricerche del prof. Mattei, detta lesione incontrarsi nella proporzione di 76 sopra 90, e detta frequenza essendo riferita alla compressione esercitata sul feto dell'utero nell'atto del parto non che a quella che deriva al feto dai distretti ossei che esso deve traversare nascendo, il rapporto diede luogo a discussione, cui presero parte li socii Sella, Giordano, Perosino ed il relatore, nella quale dominò il dubbio che per avventura non siasi dall'autore tenuto abbastanza conto, quanto alla frequenza della congestione, della stasi cadaverica e, quanto alla sua patogenesi, della compressione del cordone ombelicale.

Il socio Timermans trattenne l'Accademia sulle malattie dominanti nel bimestre scorso in rapporto colla costituzione atmosferica. Notò la favorevole influenza della mite stagione sulla salute pubblica, sia quanto alla frequenza, sia quanto alla gravezza delle malattie; nella sua pratica spedaliera e privata osservò rare le pleuriti, le polmoniti, le artriti e le febbri migliari, frequenti invece le febbri reumatiche ed intermittenti, i dissesti intestinali, e non rare le febbri tifoidee.

Il socio Rizzetti, esponendo il risultato dello spoglio dei bollettini trasmessi al municipio dai medici di beneficenza, mentre faceva notare le soddisfacenti condizioni sanitarie della città, non taceva, oltre della frequenza delle malattie *reumato-catarrali*, di alcune febbri tifoidee.

I socii Nicolis ed Olivetti esponevano quanto osservarono nella loro sezione dell'ospedale di S. Giovanni e nella pratica privata, in ordine alla frequenza ed alla natura delle malattie, e dalle deduzioni che si poterono inferire dalla discussione eccitatasi risultò che la costituzione medica nello scorso bimestre fu *reumato-catarrale e periodica* non escluso un certo grado di costituzione *tifoidea*.

OLIVETTI *Segr. gen.*

— La produzione totale della birra in Francia era nel 1812 di 2,802,000 ettolitri. Dal 1812 al 1848 questa cifra andò poco a poco crescendo sino a 4,000,000 di ettolitri. Dal 1848 al 1865 la produzione salì quasi al doppio. Si verificò infatti nel 1865 una fabbricazione di 7,700,000 ettolitri. In questa cifra il dipartimento del Nord entra da se solo per 3,000,000 di ettolitri, e il dipartimento del Pas-de-Calais per 1,000,000 circa di ettolitri.

In questo conto non sono comprese le birre importate dall'estero, la cui cifra, meno considerevole di quanto comunemente si crede, non è stata per l'intiero anno 1865 che di 49,516 ettolitri.

— Nel 1864 si cominciò in Corsica a levare la carta topografica dell'isola. Quattro ufficiali del corpo di stato maggiore inaugurarono i lavori e tredici loro colleghi li continuarono nel 1865. Ora quindici capitani dello stesso corpo, divisi in tre brigate dette topografiche, si dispongono a lasciar Parigi per recarsi essi pure nella Corsica a compiere la ricognizione del terreno. Mentre essi intenderanno quivi all'opera loro, sei ufficiali di stato maggiore si recheranno in Algeria per continuarvi la determinazione di punti geodetici di secondo e terzo ordine, compiervi la rete triangolare e per assicurare alla topografia, la quale incomincierà nel 1867, punti di segnale per levare il terreno.

Queste operazioni in Corsica e in Algeria compieranno, aggiunge la *France*, l'immenso lavoro conosciuto sotto il nome di Carta di stato maggiore.

— Un belga, e probabilmente il primo, scrive l'*Indépendance*, il barone Eugenio Nothomb, figliuolo primogenito al ministro belga a Berlino, ha fatto nel Messico, dal 22 al 25 aprile, l'ascensione del Popocatepetl, celebre vulcano che fuma ancora, ma che ha cessato le sue eruzioni da tempo immemorabile. Il giovane e intrepido viaggiatore potè giungere all'orlo del cratére, cosa questa che non riuscì alla maggior parte dei suoi predecessori perchè la tenuità dell'aria impedisce a quell'altezza la respirazione. Partito d'Europa sul finire del dicembre ultimo per un viaggio di esplorazione nel Nuovo Mondo, il barone Nothomb non appartiene alla missione straordinaria del Belgio, visita l'interno del Messico senz'armi e non ha avuto sin qui niuna mala ventura, quantunque siasi soventi volte trovato in vicinanza a bande di briganti. Il mese di gennaio lo aveva passato all'Avana nell'isola di Cuba.

— Abbiamo sott'occhio, dice il *Moniteur de l'Armée* un brevetto della decorazione della *stella preziosa in oro di prima classe* che fu conferita ad un ufficiale francese da S. M. l'imperatore della China. Il brevetto è scritto sopra un foglio di carta di riso finissima della lunghezza di 95 centimetri e della larghezza di 26. Eccone la traduzione:

Ting-Tao-Tai di Shanghai a L.., comandante supremo delle truppe accasermate al Kao-Tchang Miao.

Sopra invito statomi fatto io aveva steso la lista degli ufficiali e dei soldati stranieri del corpo degli invincibili (Tchang-Chenng-Kimm) che meritavano la stella preziosa in oro in ricompensa dei loro servigi e l'aveva spedita a S. E. il governatore Ly perchè la sottoponesse all'approvazione imperiale.

Quell'alto funzionario mi ha indirizzato il seguente dispaccio:

« Il 29° della 1ª luna del 4° anno di Tchong-tche io spedii per corriere espresso la lista degli ufficiali e dei soldati del corpo degl'invincibili che segnalaronsi per fatti d'armi e supplicai S. M. di ricompensarli.

Alla data del 22 della 2ª luna il tribunale della guerra mi annunziò che il Principe primo ministro e i membri del Consiglio dell'impero avevano ricevuto un decreto imperiale concepito così:

« Ratifichiamo le proposte che ci sono fatte e delle quali rimandiamo indietro qui unita la lista.

« Ne sia debitamente informato il dipartimento delle relazioni estere.

« Rispettate questo. »

Presi con rispetto copia di queste parole supreme e ve le trasmetto. »

Tale è il dispaccio di S. E. il governatore Ly. »

Per la qual cosa io mi affrettai di mandare al console generale di Francia una decorazione (stella preziosa in oro di 1ª classe) pregandolo di volerlavi far giungere, nobile comandante, e credo mio dovere d'informarvene colla presente comunicazione in data del 16° giorno della 3ª luna del 4° anno del regno di Tchong-tche (14 aprile 1865).

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione GARNERI.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 1° all'8 aprile 1866.

Lettere: Damiani cav. Abele, Roma — Liyati cav. Filippo, Roma — Alatri Angelo, Roma — Barone De Pirquet, Roma — Hermanos Storni, Buenosayres — Rispaldile Francisco, Habana — Buglii Lorenzo, Buenosayres — Emma Lochles, Roma — Raffaele Serangeli, Roma — Mazzio Politi, Roma — Cesare Marovelli, Lima — Barbera Aldoblandini, Roma.

Giornali: Leardi D., Tortona — Engelhardt A. H., Lipsia — Mead G., Brattlebard — Molinelli Giuseppe, Piacenza — Bertetti Avv. G. M., Torino — Leardi ex-deputato, Tortona — Agenare Bisani, Gaioles — Venturini, Prato — Giuseppe Taddei, Neuchâtel — Amato Francesco, Champdepruz — Giuseppe Pellino, Torino — Carlo Hooffstetter, Torino — Procuratore generale del Re, Casale — Lanise Ramaini, Heilbrunn — Costanzina Lamberti, Albenga — Allasti Giuseppe, Cairo — Denecaria Giorgio, Costantinopoli — Gerkemper, Leeds.

Elezioni politiche dell'8 aprile 1866

(1ª Convocazione)

Crema. — Eletto Martini conte Enrico con voti 427.

Manfredonia. — Eletto Petrone con voti 186.

Monte Giorgio. — Eletto Bartolucci con v. 174.

Nicastro. — Eletto Stocco Vincenzo con v. 267.

ULTIME NOTIZIE

La *Prov. Corrisp.* di Berlino, parlando della risposta stata data da alcune delle Corti tedesche alla circolare del conte Bismark, dice:

Non v'ha bisogno di dire, che il governo prussiano non può contentarsi di simili risposte, le quali non fanno che scambiare la questione della quale tratta la circolare.

Il nostro governo ha fatto precisamente osservare che la Confederazione colle attuali sue istituzioni e colla sua costituzione non presenta la garanzia che la Prussia è obbligata di dimandare per sè e per la Germania.

Come si può credere adunque che la Prussia possa essere disposta a sottoporre ad un arbitrato federale i gravi interessi de' quali si tratta in questo momento?

Il governo ha detto in modo chiaro e positivo, che la riforma della Confederazione apparirebbe tanto più urgente quanto meno fossero state soddisfacenti le risposte dei governi tedeschi alle questioni lor poste dinanzi.

Le risposte ricevute sinora non varrebbero che a confermarlo nell'intenzione di occuparsi senza ritardo di una riforma della Confederazione, la quale risponde alle attuali condizioni.

— La *Wien. Zeit.* fa osservare che l'azione della Dieta tedesca è basata sul principio della maggioranza.

« Un membro isolato, dice quel giornale, della Confederazione non può che o sottomettersi alla maggioranza, o violare il patto — non vi ha altra alternativa. »

— I giornali tedeschi confermano la notizia della mediazione spontaneamente offerta dal duca di Sassonia Cobourg nella questione fra la Prussia e l'Austria.

La soluzione proposta dal principe consisterebbe nell'ottenere dal re Guglielmo il ritiro del conte Bismark.

La *Koeln. Zeit.* dice a tal proposito:

Non è solo il duca di Sassonia Cobourg che creda, che se il conte di Bismark rimane alla testa degli affari sarà difficile l'evitare la guerra.

In ogni modo non sarà a noi che si potrà dimandare d'identificare il signor di Bismark colla Prussia, giacchè noi non abbiamo mai cessato dal protestare contro questa identificazione.

— Il *Giornale di Dresda* conferma la esistenza di una circolare austriaca in data del 13 marzo ai governi tedeschi, circolare che allude ad un appello alla Dieta.

Pel momento non si diede corso a quest'atto che non ha nissuna relazione colla nota 31 marzo.

— Il *Morning Post* contiene le seguenti notizie da Nuova York, 24 marzo:

Le notizie scarseggiano dal Sud. La Convenzione per la ricostituzione del Texas è sempre in sessione, ma nulla si sa delle sue ultime deliberazioni. Sulle coste del Texas havvi molta anarchia. Un reggimento dell'Indiana si ammutinò a Galveston, 60 soldati sono stati posti ai ferri.

Nella Luisiana procedono alacremente le piantagioni di zucchero e biade, e si aspettano grandi raccolte.

Nel Senato passò il 20 il *bill* che autorizza la costruzione di una linea telegrafica tra gli Stati Uniti e le Indie occidentali, con un emendamento che vuole che la linea sia compiuta entro tre anni.

Il *New York Herald* dà a Seward e a Stanton il consiglio di ritirarsi; al primo perchè, secondo quel foglio, non può continuare la politica di conciliazione adottata nel tempo della guerra, e sarà sorpassato in astuzia dalla diplomazia dell'imperator Napoleone; e al secondo allegando la ragione che se esso era energico e buon ministro nel tempo della guerra, non è abbastanza destro e delicato in tempo di pace.

La stampa americana sostiene la politica del presidente Johnson, e si compiace dei giudizi lusinghieri dati dalla stampa inglese sul discorso fatto al 22 febbraio dal presidente intorno al veto.

L'eccitazione feniana va crescendo: non si è adunato nessun *meeting*, e si dice che la sottoscrizione ai buoni irlandesi va rapidamente decrescendo. La fede dei più si è intiepidita, mancando i feniani le dimostrazioni predette il giorno di S. Patrizio.

A Cincinnati un grande incendio ha distrutto il teatro dell'Opera, l'ufficio del giornale l'*Inquirer* e varie case contigue. Il danno si calcola 2,000,000 di dollari.

Città di Messico, 8 marzo,

Ieri con gran pompa si celebrarono nella chiesa di S. Girolamo i funerali del capitano D'Huart. Vi era un distaccamento di infanteria belga come guardia d'onore. Assistevano alla funebre cerimonia l'imperatore, l'imperatrice, il ministro degli affari esteri, la legazione del Belgio, e molti officiali francesi, austriaci ecc.

Dicesi che l'assalto dato alla missione a capo della quale era il D'Huart, non ha ragione politica, ma è un semplice assassinio di strada.

— L'*Ère Nouvelle* dell'8 dice:

L'imperatore ha nominato testè il generale Almonte ministro plenipotenziario del Messico presso la Corte delle Tuileries, in luogo dell'Hidalgo, che si è dimesso. Al generale Almonte sarà confidata una missione speciale per l'imperatore Napoleone. La parte avuta dall'Almonte nell'intervento, e gli alti uffici da lui occupati contribuiranno a rafforzare le relazioni tra la Francia e il Messico.

— Si ha da Bombay 13 marzo quanto segue:

Il 7 marzo fu posta la prima pietra delle nuove fabbriche di Cowasjee Jehangheer pel Collegio di Elphinstone, a Bombay, da sir Bartle Frere, in presenza del vice-cancelliere, e de' giovani della Università. Il Collegio d'Elphinstone fu fondato circa trentotto anni fa in onore di Elphinstone, e fu il primo stabilimento fondato dai nativi dell'India, in onore di un Inglese. Nel 1863 il signor Cowasjee dette 10,000 lire sterline per stabilire un collegio, e l'anno seguente altre 10,000. Queste somme unite a quelle raccolte per sottoscrizione permisero al Governo di cominciare le operazioni, ed ora si sta edificando un palazzo che costerà circa 55,000 lire sterline.

È stata conclusa una convenzione tra il governo britannico e quello persiano per migliorare le comunicazioni telegrafiche della linea indo-europea che traversa i dominii dello Shah. La *Bombay Gazette* dice a questo proposito che i difetti della linea non sono nel territorio persiano. Nonostante i lamenti per la sua imperfezione continuano. Per tutta l'India le linee telegrafiche sono in condizioni deplorabili. Per 230 miglia, tra Kurrachee e Bombay, i fili sono stati attaccati ai pali senza isolatori.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	7	9
Fondi francesi 3 0/0	67 55	67 75
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	86 7/8	86 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 60	56 80
Id. fine mese	56 65	56 95
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	620	615
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	330	335
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	105	102
Id. Lombardo-venete	397	395
Id. Austriache	381	380
Id. Romane	85	83
Obb. strade ferr. Romane	128	130
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Francoforte, 9.

La Prussia presentò alla Dieta una proposta relativa alla convocazione di un'Assemblea di tutti i popoli tedeschi, la quale verrebbe costituita mediante elezioni dirette e col suffragio universale.

A quest'Assemblea verranno presentati i progetti del governo prussiano per una riforma del patto federale.

Napoli, 9.

Oggi è giunto il principe Napoleone.

Questa mattina gli studenti di medicina tumultuarono in causa del nuovo regolamento degli esami. L'ordine fu in breve ristabilito.

Berlino, 10.

L'ultima nota spedita dall'Austria domanda che la Prussia cessi dagli armamenti. Soggiunge che l'Austria non ha armato, quindi essa dal canto suo non può disarmare.

Vienna, 10.

La *Débatte* dice che l'Austria deve dichiarare impossibile la continuazione delle trattative fino a che la Prussia non dia un contrordine alla mobilizzazione del suo esercito.

La *Presse* annunzia che la risposta austriaca alla nota prussiana fu spedita sabato scorso. Assicura che la risposta è concepita in tuono di intimazione. Se la Prussia non risponde favorevolmente, l'Austria proporrà immediatamente alla Dieta di procedere ai preparativi di guerra.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Secondo concerto al quale prenderà parte la celebre cantante signora CARLOTTA PATTI.

Giovedì 12 aprile, terzo ed ultimo concerto al quale prenderà parte la celebre cantante signora CARLOTTA PATTI.

Quanto prima si rappresenterà il classico lavoro di Mozart: *Don Giovanni.*

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 9 aprile 1866.

Barometro stazionario o lievemente abbassato, ma sempre molto sopra l'altezza media. Temperatura ed umidità circa come ieri. Cielo coperto. Mare calmo. Temporale nel mattino a Genova e a San Remo. Vento debole e vario. Domina generalmente lo scilocco. Nessuna minaccia di burrasche.

Calma e forte pressione nel Nord dell'Europa e in Francia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 9 aprile 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare	mm. 758,8	mm. 757,3	mm. 756,0
Termometro centigrado	11,0	16,0	10,0
Umidità relativa	80,0	77,0	90,0
Stato atmosferico	nuvolo sereno	nuvolo	com.to di pioggia
Vento direzione / forza	SE debole	NE debole	NE quasi for.

Temperatura Massima + 17,5 Minima + 7,5 | Pioggia nella notte dal 9 al 10, mm. 14,2

Minima nella notte del 10 aprile + 8,8

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 marzo 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 10 aprile 1866).

VALORI		Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god.	1 gen. 66		57 60	57 50	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3%	» 1 aprile		35 25	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5%	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	41 »	» »
Obblig. 5% delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	336 »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	[illegible]	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen 66	420	» »	» »	» »	» »	58 »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	52 »	» »
Obb. 3% delle sudd.	» »	500	191 »	190 »	» »	» »	» »	190 fc.
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	62 »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3% delle dette	» 1 aprile	500	151 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5% serie c.	» »	505	373 »	372 1/2	» »	» »	» »	373 fc.
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »
3% Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	36 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 1/2	99 1/4
Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Milano	30	99 1/2	99 1/4
Genova	30	99 1/2	99 1/4
Torino	30	99 1/2	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	25 »	24 85
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 5%			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 57 50, 50 47 1/2 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO, E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il tribunale civile e correzionale di Siena, all'udienza in Camera di consiglio del dì 27 marzo 1866;

Veduta la scrittura esibita nel dì 17 marzo corrente dai signori Giovanni Montorselli e cav. prof. Policarpo Bandini, possidenti e domiciliati in Siena, colla quale, come presidente il primo e segretario gerente l'altro della Società Anonima e Consiglio per la costruzione ed amministrazione della Ferrovia Centrale Toscana, costituente oggi una sezione delle Strade Ferrate Romane, e come rappresentanti il detto Consiglio incaricato e costituitosi in Comitato per la costruzione a conto dello Stato della strada ferrata Asciano-Grosseto, richiedono, col ministero del dottor Alessandro Stasi, loro procuratore, la pronunzia infrascritta;

Veduta la vigesimaottava lista o nota dei possessori espropriati per la Ferrovia Centrale Toscana, e la prima lista o nota dei possessori espropriati per la ferrovia Asciano-Grosseto, ambedue registrate ed unite in originale alla scrittura predetta;

Veduta l'ordinanza del signor presidente del tribunale con cui si ordina la comunicazione dell'affare al Pubblico Ministero e si delega il giudice per referire in Camera di consiglio;

Vedute le conclusioni del Pubblico Ministero scritte in pie' della detta ordinanza;

Sentita la relazione del giudice delegato;

Veduti i decreti di concessione ed autorizzazione di dette ferrovie del 5 giugno 1845 e 13 aprile 1854, unitamente alla notificazione del 25 febbraio 1845, al decreto del Governo della Toscana del 19 novembre 1859 e alle altre leggi veglianti in materia di espropriazione per causa di lavori di pubblica utilità, e segnatamente delle strade ferrate, confermate tutte colla legge del Regno del 14 ottobre 1860;

Veduto l'articolo 100 delle disposizioni transitorie della nuova legge generale in materia di espropriazioni per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865;

Attesochè la domanda dei suddetti signori Montorselli e Bandini nei nomi sia regolare e coerente al disposto delle leggi ed ordini vigenti in materia delle espropriazioni per causa di lavori di pubblica utilità, e segnatamente delle strade ferrate;

Per questi motivi:

Veduto l'articolo 778 del Codice di procedura civile;

Inerendo alle istanze avanzate colla surriferita scrittura del dì 17 marzo stante dai nominati signori Giovanni Montorselli e cav. prof. Policarpo Bandini nella speciale loro duplice qualità di presidente il primo e di segretario gerente l'altro della Società Anonima e Consiglio per la Ferrovia Centrale Toscana, formante oggi una sezione delle Strade Ferrate Romane, e rappresentanti il detto Consiglio costituitosi in Comitato per la costruzione ed esecuzione a conto dello Stato della ferrovia Asciano-Grosseto a forma del decreto del regio Governo della Toscana del 19 novembre 1859;

Ordina la pubblicazione della vigesimaottava lista dei possessori di beni nelle comunità di Castelnuovo Berardenga, Asciano e Rapolano espropriati o danneggiati per la costruzione, proseguimento ed esercizio della ferrovia Centrale Toscana, delle sue opere accessorie e dipendenze, e della prima lista dei possessori di beni posti nelle comunità di Asciano e San Giovanni d'Asso, espropriati o danneggiati per la costruzione ed esercizio della ferrovia Asciano-Grosseto, delle sue opere accessorie e dipendenze; ambedue dette liste debitamente registrate ed unite in originale alla citata scrittura del 17 del detto mese di marzo, contenenti ancora l'ammontare delle indennità loro rispettivamente dovute. E tale pubblicazione dice doversi eseguire mediante la inserzione per due volte delle liste suddette e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e l'affissione nei luoghi soliti

Dichiara che la pubblicazione in tal guisa eseguita produrrà tutti gli effetti di che nell'articolo 2 della legge del 25 febbraio 1845 confermata coll'altra del Regno del 14 ottobre 1860.

Assegna a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda inserzione di dette liste nella precitata Gazzetta Ufficiale a fare opposizione al libero pagamento delle indennità suddette, in difetto di che saranno queste ai rispettivi espropriati corrisposte ai termini delle leggi veglianti in materia di espropriazione per causa di lavori di pubblica utilità, e segnatamente delle strade ferrate.

Così decretato dai signori Ascanio Presutti, presidente. — Cav. Averardo Buonfanti e Luigi Rubecchi, giudici.

A. PRESUTTI, presidente.
F. FONTANI, cancelliere.

Registrata a Siena al vol. III, fog. 102, n° 76, questo dì 31 marzo 1866. — Ricevuto L. 11, decimo compreso. — Il ricevitore Gio. Baldacconi.

(Seguono le note dei possessori espropriati.)

(1ª pubblicazione)

STRADE FERRATE ROMANE

(SEZIONE CENTRALE TOSCANA)

Lista vigesimaottava dei possessori espropriati per la costruzione e proseguimento della ferrovia predetta nel circondario del tribunale civile di Siena.

1. Valenti dott. Francesco di Cosimo per porzione o ari 77 e centiari 45 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo, lavorativo vitato e boschivo di n° 626, 623, 621, 620 e 647 della sezione *Y* della comunità di Castelnuovo Berardenga, e di n° 193 e 196 della sezione *A* della comunità di Asciano, e indennità relative . . . . . L. 4,569 44

2. Valenti Vittorio di Cosimo per tre quarti, e dott. Francesco di detto Cosimo per un quarto, per porzione o ari 46 e centiari 97 degli appezzamenti di terreno lavorativo pomato e boschivo di n° 191 e 192 della sezione A della detta comunità di Asciano e indennità relative . . . . . » 3,865 62

3. Dogarelli Fabio di Arcangiolo per porzione o ettari 1, ari 10 e centiari 98 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo e sodivo di n° 179, 180 e 181 della sezione *Q* della detta comunità di Asciano e indennità relative . . . . . » 613 20

4. Dogarelli Fabio predetto, per porzione o ari 2 e centiari 10 dell'appezzamento di terreno lavorativo vitato e fruttato di n° 207 della sezione *Y* della detta comunità di Asciano e indennità relative. » 110 00

5. Pucci Sanfedoni Alessandro di Angiolo, per porzione o ari 79 e centiari 86 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e pomato di n° 258, 257, 361, 254, 246, 363, 179, 233, 220, 221 e 232 della sezione *G* della comunità di Rapolano, e indennità relative . . » 1,463 31

Firmati: GIOVANNI MONTORSELLI, presidente della detta Società.
POLICARPO BANDINI, segretario gerente.

Registrata a Siena il 16 marzo 1866, vol. VI (priv.), fog. 51, n° 179 — Ricevuto lire 1 e centesimi 10, decimo compreso.

Per il ricevitore, Il gerente G. SOCCI.

FERROVIA ASCIANO-GROSSETO.

Prima lista dei possessori espropriati nel circondario del tribunale civile di Siena.

1. Pannilini Raffaello e Filippo di Antonio, proprietari, e detto Antonio di Pandolfo, usufruttario, per porzione o metri quadri 22,716 degli appezzamenti di terreno vitato, gelsato, pomato, alberato e boschivo di n° 177, 179, 180, 147, 148, 149 e 158 della sezione *A* della comunità di San Giovanni d'Asso, e indennità relative . . . . . » 17,635 46

2. Pannilini avv. Emilio e Giuseppe di Antonio, per porzione o metri quadri 20431 degli appezzamenti di terreno vitato, gelsato, pomato, alberato e boschivo di n° 128, 135, 136, 136², 139, 140, 160 e 162 della sezione *A* della detta comunità di San Giovanni d'Asso, e indennità relative. . . . . » 15,293 31

3° Taccioli Domenico, Angiolo, Giuseppe e Francesco di Agostino, per porzione o metri quadri 10,854,57 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pomato e alberato di n° 116, 117 e 119 della sezione *L* della detta comunità di San Giovanni d'Asso, e indennità relative . . . . . » 9,602 91

4. Regoli Giulio-Cesare di Pietro, per porzione o metri quadri 13,058,45 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato, pomato e alberato di n° 64, 83, 87 e 309 della sezione *L*, e di n° 26 della sezione *F* della comunità di San Giovan d'Asso, e indennità relative . . . . . » 9,068 02

5. Marsili cav. Giovan Gaetano di Orazio per porzione o metri quadri 35,533,84 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato, pomato e boschivo di n° 58, 59, 60, 62, 111, 112, 113 e 114 della sezione *K* e di n° 17, 18, 19, 24, 27, 59, 65 e 84, della sezione *L* della detta comunità di San Giovan d'Asso, e indennità relative » 21,559 57

6° Gori Pannilini conte Augusto di Fabio proprietario assoluto della metà, e domino utile dell'altra metà, e benefizio di Santa Maria delle Nevi nell'antica Pieve di Pava, domino diretto di quest'ultima metà, per porzione o metri quadri 1,359 50 dell'appezzamento di terreno boschivo di n° 21 della sezione *L* della detta comunità di San Giovanni di Asso e indennità relative . . . . . « 518 07

7° Feroni marchese Alessandro di Fabio, per porzione, o metri quadri 14,637 degli appezzamenti di terreno vitato, gelsato e pomato di numeri 70, 71, 90, 91 e 99 della sezione *Q* della comunità di Asciano e indennità relative . . . . . » 12,000 00

8° Terrosi Filippo di Mariano per porzione o metri quadri 5,245 degli appezzamenti di terreno lavorativo, e vitato di n° 120 e 121 della sezione *B* della detta comunità d'Asciano e indennità relative » 2,426 16

9° Nannini avv. Gualtiero Pericle e Amilcare di Giuseppe, proprietari, e Nannini Giuseppe e Carlotta coniugi, usufruttuari, per porzione o metri quadri 1,716 dell'appezzamento di terreno vitato e pomato di n° 49 della sezione *Q* della detta comunità d'Asciano, e indennità relative . . . . . » 1,119 01

10. Pollini dott. Giovan Battista di Giovan Francesco, per porzione o metri quadri 4,834 50 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo, vitato e pomato di numeri 109 e 110 della sezione *B* della detta comunità di Asciano, e indennità relative . . . . . » 2,635 87

11. Gori Martini Dante di Federigo. per porzione o metri quadri 4,816 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e pomato di numeri 47 e 48 della sezione *Q* della comunità di Asciano e indennità relative . . . . . » 2,450 08

12. Bargagli Celso, Carlo, e Mario di Antonio, e Bargagli Giuseppe di detto Antonio, legittimario, per porzione o metri quadri 31,363 degli appezzamenti di terreno vitato, alberato, pomato, olivato e boschivo di n° 153 della sezione *B* di numeri 70, 72, 45, e 61 della sezione *Y*, e di numeri 36 e 40 della sezione *X* della detta comunità di Asciano dichiarando che l'appezzamento di n° 45 della detta sezione *Y* è per errore impostato in faccia di Andreini Giuseppe d'Ippolito, e indennità relative . . . . . « 5,050 11

13. Spannocchi Contessa Laura di Girolamo per porzione o metri quadri 39,884 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato, e fruttato di numeri 10, 27, 29, 34, 35, 36, e 38 della sezione *C* della detta comunità di Asciano, e di numeri 1, 175, 176, 177, e 180 della sezione *A* della comunità di Trequanda e indennità relative » 15,694 51

Si avverte che, sebbene la spropriazione che sopra riguardi in parte beni posti nel circondario del tribunale civile in Montepulciano, tuttavia si è fatta figurare per intiero nella presente lista, perchè nella relativa perizia tutto è stato valutato in complesso. Come pure si avverte che, non ostante tale connessità, la pubblicazione della espropriazione suddetta si è ripetuta anche nel circondario del tribunale di Montepulciano.

Firmati: GIOVANNI MONTORSELLI presidente del società Sud.ª e Comitato
POLICARPO BANDINI, segretario gerente

Registrata a Siena il 16 marzo 1866 vol. VI (priv.) fog. 51 n° 180 — ricevuto lire 1 e cent. 10 decimo compreso.

Per il ricevitore il gerente — G. SOCCI

Estratta la presente copia dai suoi originali, coi quali collazionata concorda salvo ecc.

880 Dott. ALESSANDRO STASI, procuratore della detta Società e Comitato

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto rende noto al pubblico che con atto dell'usciere del primo mandamento di Firenze del dì 3 aprile corrente alle sue istanze intimato al signor Federigo Monari-Rocca, impresario del regio teatro della Pergola di questa città diffidò il medesimo signor Monari di contrarre impegno veruno per l'impresa di detto regio teatro senza l'espresso consenso del sottoscritto e con tutte le altre dichiarazioni contenute nel precitato atto del 3 aprile suddetto; quindi diffida chiunque a tutti gli effetti da fare operazioni col predetto sig. Federigo Monari-Rocca, riguardanti l'impresa del detto teatro della Pergola, ove queste non sieno approvate dal sottoscritto dichiarando che in caso contrario non sarà a riconoscerle e saranno di niun effetto, e ciò per tutti i buoni fini ed effetti di ragione.

Firenze, li 4 marzo 1866.

886 ACHILLE DONZELLO.

FORMAZIONE DI SOCIETÀ

IN NOME COLLETTIVO.

Col pubblico instrumento del dì 23 febbraio 1866, rogato Querci, registrato a Firenze li 6 marzo di detto anno venne posta in essere una Società in nome collettivo, infra i signori Alessandro e Vincenzio Fattori, Giovanni Noccioli, Giuseppe Galardi, Giuseppe Borini, Giovanni Marchiani, Pietro Raddi, Luigi Balleggi, Antonio Giovannozzi, Agostino Giovannozzi e Silvestro Raddi tutti accollatari di strade domiciliati in Firenze, avente per l'oggetto l'impresa di lavori di lastrici, fogne e marciapiedi.

La sede della Società è Firenze.

La durata della Società fu stabilita per un anno a datare dal 10 febbraio 1866.

La Società è divisa in azioni.

Il direttore, amministratore e cassiere è il socio signor Alessandro Fattori il quale ha facoltà di firmare e far contratti. 891

AVVISO.

I sottoscritti per ogni miglior fine ed effetto rendono di pubblica ragione, come ritenendo in subaffitto dal signor Benedetto Berchielli l'uso di metà della bottega, stanza annessa e fabbrica posta sul ponte Vecchio, al n° 8, sieno esclusivi proprietari fino dal dicembre 1864, delle gioie che si contengono nella vetrina esposta alla mostra sul lato destro di chi esce da detta bottega, come pure di quelle che si trovano nella vetrina interna situata dallo stesso lato, non che della scrivania in detta parte collocata con tutto ciò che in essa si contiene.

Firenze, 9 aprile 1866.

GIOVANNI BATTISTA FIORENTINI.
889 PIETRO PRATESI.

VENDITA VOLONTARIA.

La mattina del dì dodici maggio prossimo a ore undici nello studio del notaro ser Emilio Niccolucci posto in Siena nella piazza San Pellegrino numero 2, avrà luogo la vendita volontaria per mezzo dell'asta pubblica degli stabili qui appresso enunciati di pertinenza dei nobili sigg. Angelo, Giuseppe e Giovanni Perini Brancadori possidenti dimoranti in Siena costituiti in età minore e rappresentati dai loro amministratori nobili signori dottor Deifebo e Maria coniugi Perini Brancadori, il tutto in esecuzione di decreto proferito dal tribunale di Siena nel 23 marzo decorso con le condizioni che saranno ostensibili nello studio del notaro delegato alla vendita.

Un podere denominato la *Sugherella*, con casa colona posto in comune di Monteriggioni con cifra estimale di lire 394 90 al quale confinano Bargagli Schmid, via ferrata e se altri ecc.

Altro podere denominato *Montenero*, con casa colona, e da pigione, unitamente ad alcune stanze da arsenale e cappella poste in luogo detto le *Badesse*, nella comunità suddetta avente una cifra estimale di lire 669 14 al quale confinano Nasimbeni, Pozzesi, Spannocchi ne' Sergardi, Fosso Staggi e se altri ecc.

L'incanto sarà aperto in un solo lotto sul prezzo, quanto al puro e nudo stabile di lire trentaseimila, e centesimi quaranta resultante dalla perizia giudiciale del signor Vitale Fondelli del dì sei aprile corrente depositata presso il notaro sottoscritto.

888 F. E. NICCOLUCCI.

EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor Ulisse Taeconi, giudice delegato al fallimento di Giuseppe Daddi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 30 aprile corrente, a ore 11 precise, avanti del suddetto signor giudice delegato, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città ff. di tribunale di commercio, per presentare la nota tripla prescritta dall'articolo 480 del Codice di commercio toscano, da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisori; in difetto di che il tribunale procederà di ufficio alla nomina stessa.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 9 aprile 1866.

895 G. MANETTI.

DIREZIONE DELLA R. ZECCA DI MILANO

AVVISO.

Nell'asta tenutasi il giorno 5 aprile corr. giusta l'avviso 5 febbraio 1866, venne aggiudicata la vendita dei chilogrammi 24,500 rame fuori uso giacenti in questa zecca, cioè: il primo lotto al prezzo di lire 219 15 ed i lotti 2°, 3°, 4° e 5° al prezzo di lire 215 65 al quintale.

Ciò si notifica al pubblico per il facoltativo aumento non minore del ventesimo sui prezzi suddetti, con avvertenza, che il termine utile per l'offerta è di giorni quindici a datare da oggi, e scadrà pel primo lotto alle ore 12 meridiane, e per gli altri quattro lotti alle ore 2 pomeridiane del giorno 20 del corrente mese di aprile.

I capitoli d'onere continuano a rimanere depositati e visibili presso la Direzione della zecca di Milano, ed il Ministero delle finanze in Firenze.

Milano, il 5 aprile 1866.

Il reggente
GRAZIADEI.

Il segretario
Salese.

883

DIFFIDA.

Angiolo Giovannini pubblica per ogni più utile effetto di ragione, che della bottega di barbiere in Firenze in via degli Alfani, 96, esso è il vero ed unico proprietario; che nessuno della sua famiglia, e nessuno degli addetti a quella bottega, ha, ed ebbe mai facoltà di contrarre debiti a carico della medesima; e che qualunque debito, per qualunque causa non sarà riconosciuto, se non resulti da documento da esso sottoscritto. 869

AVVISO.

Firenze, a dì 9 aprile 1866.

Essendo stata smarrita una lettera del 28 marzo, impostata in Livorno dal signor Giuseppe Valensin diretta a Pace Prato, la quale conteneva una cambiale in data del 25 dello stesso marzo della somma di lire 7,100 accettata dal signor Sabatino Misan di Livorno a favore del medesimo Pace Prato, pagabile in Livorno il 25 settembre prossimo;

Il sottoscritto dichiara nulla la detta cambiale e tanto più per non avervi posta nessuna gira ed intende col presente scritto esonerare l'accettante da qualunque impegno o molestia, nel caso che potesse essere ritrovata la suddetta cambiale; essendo stata sistemata questa pendenza fra esso e l'accettante in altro modo.

890 PACE PRATO.

AVVISO.

Il regio pretore del primo mandamento di Siena, ad istanza del signor Giuseppe Vannetti N. N., possidente in detta città, assistito da messer Demostene Filippi, con decreto del dì sette aprile 1866, dichiarò jacente l'eredità della fu Marianna Contorni, stata rinunziata dal legittimo erede Giovan Battista Del-Bello e nominò in curatore a detta eredità il signor Ascanio Corsini di Siena, sotto gli obblighi voluti dalla legge e pose le spese tutte a carico dell'eredità, prelevabili con privilegio.

Siena, li nove aprile 1866.

892 Dott. DEMOSTENE FILIPPI.

ISTANZA PER LA NOMINA DI PERITO.

Il signor Ernesto Manuzzi, intraprenditore di lavori, domiciliato a Forlì ed elettivamente in Arezzo nello studio del dottore Giovanni Bruschettini, ha fatto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di detta città, perchè sia proceduto alla nomina di uno o più periti all'oggetto di determinare il prezzo di tre poderi con villa, case da pigionali, cappelle, giardini, ecc., il tutto posto in luogo detto *Cetinale* nel popolo di San Cipriano in Avana e nelle comunità di Figline, Cavriglia e di San Giovanni in Valdarno di Sopra, con tutti i tenimenti di terra di cui si compongono e più di un campo detto *i Pratacci*, di altro detto *Sotto l'Orto*, di altro detto *della Valle* e di altro podere detto *Peschierone*, posto nel popolo di San Lorenzo, in comune di San Giovanni in Valdarno di Sopra, beni tutti in parte liberi ed in parte livellari, aventi in complesso una rendita imponibile di lire 1,397 e centesimi 16 di proprietà del signor dottore Giuseppe Restoni, legale e possidente domiciliato in Firenze, quali stabili furono investiti col precetto del mese del 28 settembre 1865.

887 GIOVANNI BRUSCHETTINI, proc.

ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì sei aprile milleottocento sessantasei rogato dal notaro signor Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine della legge,

Il signor Giuseppe del fu Antonio Misuri, farmacista e possidente domiciliato in Firenze, a causa dell'espropriazione per pubblica utilità, ordinata col sovrano decreto del dì 7 maggio 1865, per l'ampliamento del palazzo municipale, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze:

Una bottega posta in Firenze, in via Borgo Santi Apostoli e precisamente di fronte alla colonna di Santa Trinita, sotto il palazzo comunale, già Feroni, ora ad uso di barbiere, che ha sopra una stanza di mezzanino che prende luce dalla piazza di Santa Trinita, a cui confina a 1° a levante comune di Firenze, 2° mezzogiorno la stessa comunità, 3° ponente la comunità medesima, e 4° tramontana piazza Santa Trinita, e sopra la detta comunità di Firenze, rappresentata al catasto dalla particella di numero 1475 sotto, articolo di stima 1053 della sezione *F*, con rendita imponibile di lire centoquarantacinque e centesimi ottantatre.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita, e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire italiane ventisettemila cinquecento, comprensivo di ogni e qualunque indennità, che fosse o potesse essere dovuta non solo ad esso signor Giuseppe Misuri, quanto ancora all'inquilino signor Enrico Pasquirelli, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento, dal dì primo novembre 1865 al signor Giuseppe Misuri, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei venticinque giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
894 proc. della comunità di Firenze.

BANCA NAZIONALE ITALIANA

DIREZIONE GENERALE.

(3ª *pubblicazione*)

Il Consiglio superiore, in tornata del 7 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Napoli, per il 14 aprile prossimo venturo, a mezzogiorno, nella sala di Monteoliveto (antico palazzo del municipio) per procedere alla nomina del Consiglio di reggenza di quella sede, a termini del regio decreto del 29 giugno 1865.

Firenze, 27 marzo 1866. 794

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA FERROVIA

CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

A mente di quanto è previsto dagli statuti ed a seguito di deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione in data 5 aprile corrente.

È convocata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società pel giorno di sabato 28 aprile corrente ad un'ora pomeridiana presso la sede della Società (corso Principe Umberto, n° 11, piano terreno).

Ordine del giorno:

1° Rapporto del presidente del Consiglio d'amministrazione;
2° Presentazione del bilancio;
3° Nomina della Commissione di revisione dei conti.

NB. I portatori dei titoli tanto della Società *Cavallermaggiore-Alessandria* che della cessata Società *Bra-Cavallermaggiore*, per aver diritto di intervenire all'assemblea generale dovranno uniformarsi a quanto è prescritto dall'articolo 25 degli statuti.

Torino, 6 aprile 1866.

874 L'Amministrazione.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

DIFFIDAMENTO AGLI AZIONISTI.

Si deduce a pubblica notizia, che le somme pagate all'atto della domanda e aggiudicazione delle azioni di questa Compagnia ascendevano a L. st. 3 (Lire it. 75) per azione, e che inoltre furono in varii tempi chiamate altre L. st. 7 (L. it. 175) per azione, cioè L. st. 3 (L. it. 75) in giugno 1864, altre lire st. 3 (L. it. 75) in novembre 1864 e L. st. 1 (L. it. 25) in maggio 1865.

Quindi formalmente si notifica che in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione in data dell'8 corrente marzo, i signori azionisti sono perentoriamente invitati a versare la suddetta somma di L. st. 7 (L. it. 175) *non più tardi del* 20 *aprile* 1866 all'ufficio della Compagnia in Firenze, via del giardino del Serristori n° 4.

Ed inoltre formalmente si notifica che in mancanza del dovuto pagamento di detta somma di L. st. 7 (L. it. 175) nel termine prescritto, il Consiglio procederà come di ragione alla confisca delle azioni a danno dei morosi.

I pagamenti già effettuati sulle chiamate del giugno e novembre 1864 e maggio 1865 saranno considerati come fatti in acconto od in pieno pagamento della presente chiamata.

Firenze, 9 marzo 1866.

Per ordine del Consiglio di amministrazione
606 **M. Montecchi** *seg. gen. della Compagnia.*

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 14ª *dell'anno* 1866 — 893

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Incassi p. risp. - Ricorr. della Pasqua	»	»	»	»
Restituzioni per risparmi	»	242	»	47,926 33
Depositi diversi	35	38	39,442 76	46,380 07
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	8,000 »	819 75
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	1,000 »	15,300 00
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	48,442 76	110,426 15

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.